

Dal Vangelo secondo Luca, Lc 6,17.20-26

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate,

perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Allo stesso modo infatti agivano

i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,

perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,

perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,

perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

Riflessione

13-02-2022

Fame!

L'invito è chiaro: "Beati!", ovvero: "Sii felice!". Un invito che è anche un'opportunità.

Questo perché Dio non è nemico della felicità e del bene, Egli ne è l'autore. Quando parliamo di fede, stiamo affermando di voler essere felici noi e far felici gli altri. Ma io sono felice?

La vera felicità non sta nel non avere "guai", nel camminare senza difficoltà, ma è avere consapevolezza che con Lui non sei solo per questo puoi confidare e fidarti di te.

L'invito, allora, si ripete: "Sii felice!", ma adesso perché oggi tutto questo è per me. Ed essere felici vuol dire saziare la nostra fame. Tanti sono i tipi di fame ma Gesù ci dà da mangiare. Il dramma, infatti, non è aver fame d'amore, ma credere che nessuno ci possa amare. Vivere credendo di non poter essere raggiunti dall'amore è il vero inferno, il tormento più grande. Mangiare senza mai sentirsi sazi, senza mai sentirsi avvolti di Amore è il dolore più grande. E noi non siamo stati creati per essere soli e vuoti, ma per sentire quanto è bello essere pieni di un cibo gustato, assaporato, condiviso. Un cibo che diventa circolo virtuoso di relazioni.

Abbiamo potere, ma non sugli altri, su noi stessi.

Abbiamo il potere di lasciare che Dio sfami la nostra fame, di cibarci del Suo cibo e così, pieni di Vita, possiamo scegliere di stare in cammino, senza paura. Ricordando ad ogni movimento che il cammino è la meta e la consapevolezza del passo è nuova opportunità per essere beati.

Buona domenica!

Nello